# CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

# dal 1 al 8 Febbraio 2015

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **DOM. 1**  **IV Domenica dopo l’Epifania**  Giornata Nazionale in difesa della Vita | 7.30  8.30  10.30  2  **18.00** | Intenzione dell’offerente  **S. Caterina**: Alessandro Villa  per tutti i parrocchiani  **S. Messa Vigiliare Vespertina della Presentazione del Signore** Motta Giuseppe |
| **LUN. 2**  **Presentazione del Signore**  Giornata Mondiale della Vita Consacrata | 18.00 | Giovanni Biffi |
| **MAR. 3**  S. Biagio vescovo | **8.00**  18.00 | **S. Messa in onore di S. Biagio**  Fam. Colombo e Baggioli |
| **MER. 4**  Feria | 16.00  2  18.00 | **alla residenza Anziani:** Intenzione dell’offerente  **S. Francesco:** Mauri Mario / Ripamonti Piero |
| **GIO. 5**  S. Agata  vergine e martire | **14.30**  2  18.00 | **in Parrocchia:S. Messa in onore di S. Agata**  Delfina Redaelli  **S. Caterina:** Intenzione dell’offerente |
| **VEN.6**  1° Venerdì del Mese  S. Paolo Miki | **15.00**  18.00 | **Adorazione Eucaristica in onore del Sacro Cuore**  Alice e Mario / Roberto e Enrico / Biffi Giovanni |
| **SAB. 7**  **Messe Vigiliari** | 15.00  17.00  18.00 | Confessioni  **a S. Francesco:** Negri Giuseppe  1  Pisapia Antonio e Picilli Almerinda (Legato) |
| **DOM. 8**  **Penultima Domenica dopo l’Epifania della “divina clemenza”**  Giornata Diocesana della Solidarietà | 7.30  8.30  10.30  2  18.00 | Confalonieri Carlo e Enrichetta (Legato)  **S. Caterina**: Paolo Negri  per tutti i parrocchiani  Rosa e Giuseppe |

**CONTATTI:**

**Don Ottavio : 031650103 – 3383317106**

**Don Piero : 031696734 – 3392643705**

**Oratorio : 031650145**

**E. Mail: segreteriaparrocchiale@alice.it**

**via A. Appiani 24, 22046 Merone**

**Sito:** [**www.parrocchiadimerone.it**](http://www.parrocchiadimerone.it)

**PARROCCHIA Ss. GIACOMO e FILIPPO - MERONE**





**1 FEBBRAIO 2015 Anno III, n° 102**

**IV DOMENICA DOPO L’EPIFANIA**

*Sap 19, 6 – 9: La creazione obbedisce ai tuoi comandi.*

*Sal 65(66): Acclamate Dio, voi tutti della terra.*

*Rm 8, 28 – 32: Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.*

*Lc 8, 22 – 25: La manifestazione della signoria di Cristo sulla creazione: la tempesta sedata.*

*“Chi è dunque costui?”.* È la domanda che irrompe nell’animo dei discepoli di fronte alla eccezionalità dell’essere e dell’atteggiamento di Gesù. Quel primo gruppetto aveva preso l’abitudine di accompagnare Gesù, e dalla convivenza con lui è derivata la conferma di quella eccezionalità, di quella diversità che fin dal primo momento li aveva percossi. Tra gli aspetti della sua personalità che i discepoli scoprono, vi è che Gesù si dimostra padrone della realtà, in quanto le cose, il tempo e lo spazio gli obbediscono senza alcun’apparato magico, ma con un intervento e una manipolazione della realtà del tutto naturale come di chi, appunto, è padrone della realtà stessa. I suoi primi amici scoprono sempre di più che Gesù è un uomo senza paragone. Il Mistero ha scelto di entrare nella storia dell’uomo con una storia identica a quella di qualsiasi uomo, vi è entrato in modo impercettibile e nell’umana convivenza si è posto. Per chi lo ha incontrato quello è stato il grande istante della sua vita e della storia tutta. Persone che senza esserseselo mai immaginato seguono per curiosità quell’ “uomo” e rimangono così impressionati da lui che non potevano non affidarsi alle sue parole. Avrebbero altrimenti dovuto negare una evidenza più persuasiva di quella dei loro occhi, quasi a dire: se non posso credere a quest’uomo, non posso credere più a nulla. “Chi è costui?” è domanda paradossale. Di lui conoscevano bene la famiglia, dove abitava … Per questo “Egli è qui per la caduta e la resurrezione di molti in Israele, come segno di contraddizione, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”. La profezia del vecchio Simeone( Lc 2,35) svela la povertà in spirito di quelli che crederanno in lui e offre l’ultimo e supremo pretesto a quelli che già avevano deciso in cuor loro di rifiutarlo. *“ Io conosco gli uomini e le dico, carissimo Signor Generale Bertrand, che Gesù non era un uomo (come tutti) e tra il cristianesimo e qualsiasi altra religione c’è la distanza dell’infinito … Gesù parla e le generazioni gli appartengono con legami più stetti e intimi del sangue, con una unione mistica più potente di tutti, perché egli eccede ogni amore … La nostra esistenza, sì, ha brillato … ma i rovesci sono arrivati … Generale Bertrand, noi siamo solo un fardello … eccolo il destino del grande Napoleone … Che abisso tra questa mia profonda miseria e il regno eterno di Cristo pregato, incensato, adorato, amato, vivente per l’eternità!... Sarebbe questa la morte di Cristo?... Se lei, Generale, non capisce che Gesù Cristo è Dio, ebbene ho sbagliato io a nominarla Generale!”*

(Napoleone Bonaparte, in *Conversazioni sul cristianesimo”*).

**1 FEBBRAIO Giornata nazionale in difesa della vita**

# «Difendiamo la vita in ogni sua stagione»

«I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita». Queste parole ricordate da Papa Francesco sollecitano un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine. È l’invito a farci servitori di ciò che “è seminato nella debolezza” (1 Cor 15,43), dei piccoli e degli anziani, e di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita. Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio “la forza rivoluzionaria della tenerezza” e in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l’intera società. Il preoccupante declino demografico che stiamo vivendo è segno che soffriamo l’eclissi di questa luce. Infatti, la denatalità avrà effetti devastanti sul futuro: i bambini che nascono oggi, sempre meno, si ritroveranno ad essere come la punta di una piramide sociale rovesciata, portando su di loro il peso schiacciante delle generazioni precedenti. Incalzante, dunque, diventa la domanda: che mondo lasceremo ai figli, ma anche a quali figli lasceremo il mondo? Il triste fenomeno dell’aborto è una delle cause di questa situazione, impedendo ogni anno a oltre centomila esseri umani di vedere la luce e di portare un prezioso contributo all’Italia. Non va, inoltre, dimenticato che la stessa prassi della fecondazione artificiale, mentre persegue il diritto del figlio ad ogni costo, comporta nella sua metodica una notevole dispersione di ovuli fecondati, cioè di esseri umani, che non nasceranno mai. Il desiderio di avere un figlio è nobile e grande; è come un lievito che fa fermentare la nostra società, segnata dalla “cultura del benessere che ci anestetizza” e dalla crisi economica che pare non finire. Il nostro paese non può lasciarsi rubare la fecondità. È un investimento necessario per il futuro assecondare questo desiderio che è vivo in tanti uomini e donne. Affinché questo desiderio non si trasformi in pretesa occorre aprire il cuore anche ai bambini già nati e in stato di abbandono. Si tratta di facilitare i percorsi di adozione e di affido che sono ancora oggi eccessivamente carichi di difficoltà per i costi, la burocrazia e, talvolta, non privi di amara solitudine. Spesso sono coniugi che soffrono la sterilità biologica e che si preparano a divenire la famiglia di chi non ha famiglia, sperimentando “quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita” (Mt 7,14). La solidarietà verso la vita – accanto a queste strade e alla lodevole opera di tante associazioni – può aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta una famiglia. Possono nascere percorsi di prossimità nei quali una mamma che aspetta un bambino può trovare una famiglia, o un gruppo di famiglie, che si fanno carico di lei e del nascituro, evitando così il rischio dell’aborto al quale, anche suo malgrado, è orientata. Una scelta di solidarietà per la vita che, anche dinanzi ai nuovi flussi migratori, costituisce una risposta efficace al grido che risuona sin dalla genesi dell’umanità: “dov’è tuo fratello?”(cfr. Gen 4,9). Grido troppo spesso soffocato, in quanto, come ammonisce Papa Francesco “in questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza.Ci siamo abituati alla sofferenza dell’altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!”. B La fantasia dell’amore può farci uscire da questo vicolo cieco inaugurando un nuovo umanesimo: «vivere fino in fondo ciò che è umano (…) migliora il cristiano e feconda la città». La costruzione di questo nuovo umanesimo è la vera sfida che ci attende e parte dal sì alla vita. (CEI)

# Chi ci sta, alzi la mano. Perché a decidere tutto non sia «il potere dei più buoni»

*Gli ultimi vani tentativi dei cattolici di incontrarsi in politica hanno segnato l’incapacità di avere un’idea comune. Ma in questo torpore fioriscono associazioni e iniziative. C’è qualcosa da difendere e promuovere*

Recentemente, in una lunga intervista sull’aereo di ritorno dalle Filippine, papa Francesco ha parlato di povertà, di finanziarizzazione economica, di ingiustizie sociali, di [Humanae Vitae](http://www.tempi.it/perche-a-papa-francesco-e-a-benedetto-xvi-piace-cosi-tanto-lhumanae-vitae#.VMu44GSG-6E) e, a proposito del gender imposto ai paesi poveri, di [**colonialismo ideologico**](http://www.tempi.it/papa-francesco-il-gender-e-colonizzazione-ideologica-pensate-ai-balilla-pensate-alla-gioventu-hitleriana#.VMu45WSG-6E): ha spaziato cioè in campi apparentemente diversi, per dire che tutto si tiene; che il credente non è un estraneo, uno straniero della vita terrena, ma una creatura che intravede nella molteplicità della realtà il filo unitario che la tiene insieme. E quel filo è la persona umana, così come Dio l’ha voluta: creatura che origina dall’amore di Dio stesso, tramite l’amore di un uomo e una donna. Può un cristiano passare accanto a un fratello povero e non fermarsi, come il buon Samaritano? Può credere che la giustizia sia un affare solo dei politici o dei magistrati? Può, nello stesso modo, assistere passivamente al tentativo di togliere a un bimbo non il pane ma la sua stessa identità, i suoi genitori, quel contesto d’amore che Dio ha voluto come luogo in cui germogli, nella solidità e nella fiducia, la vita di ogni creatura umana? Non può. (TEMPI)

1

# Non una filosofia, né una morale. Tanto meno una legge. Ma un’amorosa esperienza

***S’io ti fiammeggio nel caldo d’amore…*** Così Beatrice a Dante al principio del quinto canto del Paradiso.Come abbiamo bisogno di una ragione che ami la vita! ***Ah! que le temps vienne/ Où les cœurs s’éprennent. (A. Rimbaud, Chanson de la plus haute Tour)Ah! Vengano i tempi in cui i cuori s’innamorano.*** Non una filosofia, né una morale. Tanto meno una legge. Piuttosto un’amorosa esperienza. Non il fuoco che distrugge, ma il fuoco di un amore. Il verso di Dante, infatti, non definisce un momento fortuito e contingente della vicenda umana, ma, piuttosto, la consistenza, la natura e il destino stesso di ciascuno. Eravamo niente e Dio ci ha amati. Eppure noi non sappiamo cosa sia questo amare, né ne siamo capaci. ***E’ dovuto venire Dio tra di noi: «Io sono la via, la verità, e la vita», è dovuto venire questo uomo, che nella storia si chiama Gesù di Nazareth (L. Giussani, In cammino, BUR)*** Dov’è, ora, questo Cristo? ***È là dove uomini si raccolgono insieme, sono raccolti insieme, fatti compagnia, una compagnia densa che diventa amicizia, per renderLo presente: Cristo diventa presente attraverso la compagnia di coloro che Lo riconoscono, Lo accettano e perciò Lo seguono e in qualche modo restano per forza cambiati da Lui, interessati e cambiati da Lui. Perciò per noi la liberazione del mondo può venire dalla comunione cristiana. (L. Giussani, In cammino, BUR)*** Così possiamo attraversare il sacrificio e la lotta che questa vita e questo tempo ci chiedono. (Tempi)